

Cosa deve fare la Sinistra per tornare a vincere

Alcuni giorni fa, presso la sede del think-tank londinese Progress, Tony Blair ha tenuto un discorso su un tema delicato: cosa i laburisti e la sinistra in generale devono fare per tornare a vincere e tradurre in pratica i propri valori. Lo pubblichiamo integralmente.

Ventuno anni fa diventai leader del partito laburista. Molto è accaduto nel frattempo. Siamo riusciti a vincere consecutive più elezioni. Poi siamo di nuovo tornati a perdere consecutive più elezioni. Personalmente preferisco vincere, potrei tenere un discorso su come vincere: vinci dal centro; vinci quando riesci a convincere una parte ampia e trasversale dei cittadini; vinci quando sostieni sia le imprese che i sindacati. Non vinci con posizioni di sinistra tradizionale.

Ma dato lo stato attuale del dibattito nel nostro partito, non voglio fare un discorso del genere perché significherebbe assecondare l'idea sconfortante che siamo di fronte a una scelta non tra governo e opposizione, ma tra cuore e testa, tra perseguitamento del potere e purezza dei principi. Ma non è questa la scelta che abbiamo davanti. La scelta che abbiamo davanti riguarda precisamente i principi, riguarda il significato della lotta per i nostri valori nel mondo contemporaneo.

La politica socialdemocratica dell'inizio del ventunesimo secolo ha un grande vantaggio ma si porta dietro anche un grande fardello. Il vantaggio è che i valori della nostra epoca sono essenzialmente quelli modellati dalla socialdemocrazia. Viviamo oggi in una società che in generale si è lasciata alle spalle il timore reverenziale; che crede che a determinare il successo debba essere il merito e non l'origine familiare; che propende all'eguaglianza delle opportunità e a dare eguali diritti ai generi e alle razze; che crede nel servizio sanitario nazionale e, almeno a parole, nel welfare state. Questo non significa dire che questa sia fino in fondo la realtà. Ma anche i Tories, quando parlano in pubblico, devono riconoscere lo spirito del tempo. La cosa che dovrebbe dare al partito laburista una speranza e un orgoglio enormi è che abbiamo contribuito a realizzare tutto questo.

Veniamo ora al fardello che grava sulla politica socialdemocratica. Questo fardello consiste nel fatto che perennemente, a volte congenitamente, confondiamo i valori con il modo in cui è giusto attuarli in un mondo che cambia in continuazione. Questo ci rende deboli nella misura in cui porta a politiche che permanentemente ci disorientano e ci fanno compiere l'errore di difendere una politica datata col pretesto di difendere valori senza tempo. Quando arriviamo a questo punto, non comprendiamo la differenza tra la sinistra radicale, che è spesso nei fatti piuttosto reazionaria, e la socialdemocrazia

radicale, che consiste nel far sì che i valori sia messi in pratica nel modo più efficace non per il mondo di ieri ma per il mondo di oggi e del futuro. Così quando le nostre riforme hanno prodotto una diminuzione delle liste d'attesa nel servizio sanitario nazionale, o hanno trasformato gran parte delle scuole di Londra, o ridotto la criminalità, queste politiche non erano un tradimento dei nostri principi ma una concretizzazione di quegli stessi principi. Tradimento sarebbe stato lasciare in essere un sistema fallimentare perché solo perché era un sistema che avevamo creato noi in altri tempi.

Lasciate che esprima chiaramente la mia posizione. Non voglio vincere con una piattaforma di sinistra antiquata. Non la imboccherei nemmeno se pensassi che questa sia la strada verso la vittoria. Dovremmo sempre batterci per la giustizia sociale, e per mettere nelle mani di molti e non di pochi, come prevede la nostra costituzione, il potere, la ricchezza e le opportunità. Ma non è questa la sfida. La sfida è: come farlo nel mondo contemporaneo ed è su questo punto che la sfida diventa più impegnativa.

La più importante caratteristica di questo mondo è: la portata, la scala e la velocità del cambiamento.

È il cambiamento che definisce il mondo di oggi. La tecnologia è di per sé una rivoluzione con vaste conseguenze in ogni ambito - mondo delle imprese, servizi pubblici, stili di vita, governo. La globalizzazione sta rendendo più aperto il mondo. Ciò genera opportunità e ovviamente rischi. Gli individui - parzialmente grazie a questi cambiamenti - rispetto al passato vivono in maniera piuttosto diversa, e con possibilità di scelta infinitamente superiori nel corso della loro vita. Le imprese crescono e declinano con stupefacente velocità, il che rende necessario avere un settore imprenditoriale prospero. Lo sviluppo del capitale umano diventa vitale per l'economia del futuro. E la ricaduta di tutto ciò crea nuovi problemi - come il bisogno di interventi sociali per gli anziani, che crescono continuamente di numero - e nuove vittime, come le persone che restano indietro o svantaggiate a causa dei cambiamenti che si volteggiano intorno a loro.

Questo cambiamento richiede un pensiero nuovo. È il 2015 non è il 2007 o il 1997. Così sì, muoviamoci! Ma non muoviamoci indietro! Se ci muoveremo all'indietro, allora i cittadini non voteranno per noi: non perché i nostri pensieri sono troppo puri, ma perché sono troppo poco a contatto con la realtà del mondo in cui viviamo. Per questo motivo dovremmo usare la sconfitta di maggio come un'opportunità. Dobbiamo fare opera di ricostruzione.

Se lo affrontiamo nel mondo giusto, questo compito è eccitante,

non deprimente. Come fare?

1) Tornare a pensare - pensare alla politica, alla politica reale, non alle battute di spirito che fanno sensazione (per quanto utili possano essere in una campagna elettorale). La tecnologia, e le sue implicazioni per ogni cosa, dal servizio sanitario nazionale allo stesso governo, è l'elemento più importante.

Ma trasversalmente, dalle infrastrutture all'edilizia residenziale alla riforma fiscale fino al welfare, dovremmo pensare mettendo in campo nuove soluzioni modellate in base a come le persone vivono e lavorano oggi.

2) Dobbiamo riguadagnare credibilità nella gestione dell'economia. Ci sono ottime ragioni per dire che avremmo dovuto operare una restrizione delle politiche di bilancio prima dello scoppio della crisi. Non c'è invece nessuna ragione per accettare l'idea che sia stato il Labour a causare la crisi. Ma non possiamo affrontare il futuro finché non abbiamo fatto chiarezza sul passato e finché non dimostriamo che siamo completamente affidabili nel campo della politica economica.

3) Alcuni lungimiranti governi locali laburisti hanno fatto un grande lavoro. Celebriamoli e impariamo da essi.

4) Sviluppiamo un dialogo con le imprese circa le loro sfide e i loro bisogni; circa la produttività, le competenze e una moderna politica industriale.

5) Cerchiamo di comprendere come deve essere oggi un'organizzazione politica: come prendere le decisioni, come comunicare, come mandare in giro i nostri messaggi. Ci sono tanti buoni esempi in tutto il mondo. Andiamo a studiarli.

Lo Scottish National Party (SNP) e l'Ukip

hanno annebbiato il nostro senso della direzione di marcia da seguire perché sembrano puntare lontano dal centro. Ma la nostra risposta dovrebbe essere ciò nonstante basata sui principi. La risposta ai problemi della Scozia non consiste nell'essere più "scozzesi" e nel lasciare il Regno Unito così come la risposta ai problemi dell'Inghilterra non può consistere nell'essere più inglesi e nell'uscire dall'Europa, o nell'accusare gli immigrati. Pertanto affrontiamoli di petto, questi problemi. Io non so se questa sia una strategia vincente, ma almeno è una strategia che mi sembra convincente. Abbiamo vinto le elezioni quando abbiamo avuto un'agenda guidata dai valori ma plasmata dalla modernità; quando abbiamo avuto forza e finalità chiare; quando siamo stati riformatori dei servizi pubblici e non solo investitori nei servizi pubblici; quando abbiamo dato ai lavoratori i diritti sul posto di lavoro compreso il diritto di aderire a un sindacato, rifiutandoci però di concedere ai sindacati un potere di voto sulla politica del governo.

Abbiamo vinto quando siamo stati costruttori di cambiamento, non dei piccoli conservatori di sinistra; non quando abbiamo fatto cose che pensavamo fossero sbagliate in termini di principio ma giuste in termini politici. Abbiamo vinto quando abbiamo compreso che ciò che è giusto in termini politici è giusto anche in termini di principio. Il partito laburista non deve cadere nella disperazione. Possiamo vincere ancora, possiamo vincere le prossime elezioni ma solo se la nostra comfort zone sarà il futuro.

E solo se i nostri valori saranno la nostra guida e non il nostro diversivo.

(traduzione di Dario Parrini)

**Tony
Blair**
EX PREMIER BRITANNICO



57



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.